

LA STORIA RACCOLTA FONDI TRA I SENZA FISSA DIMORA PER L'ABFO

I doni più belli fatti da chi ha quasi niente

Pochi spiccioli per aiutare chi ha avuto ancora meno fortuna di loro a trascorrere un bel Natale

ALESSANDRA CAVALLARO

● «Non importa quanto si dà, ma quanto amore si mette nel donare». In tasca al massimo 1 euro. Poco per un regalo di Natale. Tanto, per insegnare che nella povertà si nasconde la ricchezza di un gesto semplice. Gli ospiti del Centro di accoglienza per senza fissa dimora, gestito dall'Abfo, hanno donato qualche spicciolo per i doni ai bambini delle famiglie aiutate dall'associazione. Chi ha conosciuto il freddo di un marciapiede, comprende la tristezza di un Albero senza regali. Bontà non è solo sinonimo di altruismo, piuttosto è condivisione di una mancanza. Ecco perché, non appena hanno saputo che nell'ex Codignola, l'Abfo, sta organizzando una festa per i bambini di famiglie disagiate, gli ospiti del Centro di accoglienza al quartiere Salinella, non hanno esitato. Si sono messi le mani nelle tasche e, con pochi centesimi, hanno cosparsa di polvere magica il Natale dei tanti Gesù Bambino di Taranto, nati e cresciuti nell'oblio di case di periferia, senza lucine e senza addobbi. Gocce d'amore in un mare d'indifferenza. Sono circa 200 le famiglie sostenute dallo Sportello sociale, attivo dalle 16 alle 20, nel Centro di accoglienza, attorno al quale ruotano assistenti sociali, psicologi, medici, e avvocati, grazie anche alla stretta collaborazione con l'assessorato comunale preposto. Un punto di ascolto ma anche un luogo

dove poter chiedere un sostentamento in viveri. E' qui che si è rivolta anche una famiglia di Statte. Il padre prima ha perso il lavoro e poi anche la casa. Oggi insieme alla moglie e ai due figli, quasi adolescenti, dorme nel centro di accoglienza. Mentre ogni certezza crollava, quella "mano silenziosa" che sa ascoltare le preghiere, ha guidato lui e la sua famiglia nella struttura al rione Salinella. E' la storia di un padre, la storia di una caduta. Un racconto pieno di normalità, in una terra dove oggi, un uomo, non riesce neppure a racimolare poche decine di euro, per mettersi in un treno e fuggire, altrove, con la sua famiglia. L'associazione benefica "Fulvio Occhinegro" ha organizzato per i senza fissa dimora, circa 50 quelli che ogni notte affollano l'ex scuola Codignola, una vigilia di Natale in compagnia dei volontari. Una quindicina saranno con loro: prima un momento di preghiera, poi la cena del 24. L'Abfo però non dimentica le vecchie, buone, abitudini. Un altro gruppo di volontari, come accade oramai da anni, si recherà alla Stazione ferroviaria, dove si trovano ancora oggi, alcuni clochard, che scelgono di vivere in strada, per diffondere la fede, attraverso la loro presenza. Il 25 invece, i volontari dell'associazione condideranno la serata nel Centro di accoglienza, insieme al gruppo scout della parrocchia del Carmine. Ma la vicinanza della Chiesa tarantina, agli ultimi, ai dimenticati, potrebbe concretizzarsi con la visita del Vescovo, Monsignor Santoro, atteso questa sera nell'ex scuola, per la benedizione. Un gesto di fede, sulla scia delle parole pronunciate ieri dal Papa durante l'Angelus. «I poveri non possono aspettare».